

**INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA
DIFESA, SENATRICE ISABELLA RAUTI
47° CORSO DI COOPERAZIONE INTERAGENZIA NELLA
GESTIONE DELLE EMERGENZE
*12 ottobre, CENTRO ALTI STUDI DIFESA***

Saluto,

il Generale di Divisione Aerea Francesco Saverio Agresti, Direttore dell'Istituto Alti Studi per la Difesa (IASD) ed il Generale di Brigata Giuseppe DIOTALLEVI, Direttore del Corso Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI).

E tutti voi frequentatori del 47° Corso di Cooperazione Interagenzia nella Gestione delle Emergenze (CIGE).

Tornare al Centro Alti Studi della Difesa è sempre motivo di orgoglio: il vertice della piramide formativa, che dopo la sperimentazione ha ricevuto il riconoscimento di Scuola Superiore universitaria.

Rientra nelle quattro missioni fondamentali delle Forze Armate tra i concorsi e compiti specifici il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e l'intervento nelle circostanze di pubblica calamità e nelle emergenze. Dopo la Difesa dello Stato; degli spazi euro-atlantici ed euro-mediterranei e dopo il contributo alla realizzazione della pace e della sicurezza internazionale.

Inquadrerei il vostro corso in questa architettura e nel ruolo della Difesa all'interno del sistema di sicurezza nazionale; la Difesa non opera soltanto nella dimensione strettamente militare. Concorre alla capacità complessiva del Paese di prevenire, affrontare e superare situazioni di crisi, emergenze e pubbliche calamità, mettendo a disposizione competenze specifiche, una

formazione mirata, capacità di pianificazione, logistica, Comando e Controllo (C2), sanità, mobilità e prontezza operativa.

Ma nessuna di queste capacità può essere considerata in modo isolato. La complessità delle emergenze non è un dato nuovo. Ciò che è cambiato è il grado di interdipendenza tra sistemi, infrastrutture, reti e funzioni essenziali del Paese, che rende oggi ancora più necessario un approccio integrato, multilivello ed interagenzia.

Una calamità naturale crea una situazione di emergenza contemporaneamente sui trasporti, sulle comunicazioni, sulla sanità e sulla continuità dei servizi essenziali; può richiedere il concorso immediato di amministrazioni centrali e territoriali, strutture operative, sistema sanitario e capacità specialistiche. A questo scenario si aggiungono oggi minacce cibernetiche, campagne di disinformazione, pressioni sulle infrastrutture critiche strategiche. In tempi di guerra ibrida non basta disporre di singole capacità efficaci. Bisogna saperle integrare.

È questa la prospettiva che ispira il 47° CIGE nella sua seconda fase - “fase residenziale” - successiva a quella propedeutica. Il passaggio dai precedenti Corsi di Cooperazione Civile e Militare (COCIM) al CIGE non rappresenta una nuova denominazione ma esprime un’evoluzione di visione prospettica. Il CASD ha intercettato nella crescente complessità delle crisi contemporanee la necessità di risposte formative integrate e multilivello che coinvolgano le amministrazioni, le Forze Armate, i Corpi dello Stato, la Protezione Civile, gli enti territoriali, le strutture sanitarie, gli operatori privati, organizzazioni internazionali e attori non governativi. Una rete di sistemi che devono operare in prontezza.

Lo scopo del Corso è formare i frequentatori alla comprensione dei processi interagenzia che il Sistema Paese attiva nella gestione delle emergenze e di sviluppare la capacità di analizzare ruoli, procedure, responsabilità istituzionali e dinamiche di coordinamento tra i diversi attori civili e militari, nazionali e internazionali.

La Formazione in ambito Difesa è considerata una leva strategica: il primo abilitatore della deterrenza moderna e il fondamento della resilienza nazionale di fronte alle minacce ibride e cognitive. Un vero dominio operativo, un sistema integrato di conoscenze e competenze che prepara ad affrontare scenari complessi e multi-dominio.

Le nuove sfide richiedono una Formazione innovativa capace di analisi prospettiche e predittive e questo principio vale anche il Corso CIGE e in questa direzione si inserisce l'approccio interagenzia, che supera il semplice confronto tra soggetti diversi per promuovere una cultura condivisa della risposta, fondata sulla conoscenza reciproca delle competenze e sulla capacità di agire secondo logiche coordinate ed integrate.

La composizione stessa di questa platea – variegata e composita Forze Armate, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Ministeri, Protezione Civile, Croce Rossa, Corpi Ausiliari e articolazioni dell'Amministrazione Difesa – esprime pienamente questa visione integrata. Non una semplice pluralità di provenienze di appartenenze ma rappresentazione del “Sistema Paese” che, nelle emergenze, agire e reagire in modo sincronico per garantire la resilienza nazionale.

Il programma del Corso riflette questa impostazione strategica. Leadership e competenze relazionali, Difesa Civile, Protezione Civile, i concorsi militari nelle emergenze e risposta civile-militare internazionale, protezione

delle infrastrutture critiche, sicurezza cibernetica e ricostruzione post-conflict.

È una logica che ritroviamo anche nel concetto di *Total Defence*, sul quale ci confrontiamo contesti internazionali. Total Defence significa considerare la sicurezza e la resilienza nazionale come il risultato dell'azione coordinata dell'intero sistema integrato. Significa costruire una architettura di resilienza in cui ciascun attore – civile e militare – sia consapevole della propria funzione e sia in grado di operare in relazione con gli altri.

In tempi di minacce ibride questa esigenza diventa ancora più evidente. La guerra ibrida tende, infatti, a colpire proprio le zone di intersezione tra civile e militare, pubblico e privato, sicurezza fisica e digitale.

Per questo la formazione deve essere mirata, come finalizzato è il percorso formativo che state affrontando.

A voi frequentatori e a tutto il corpo docente rivolgo il mio più sentito augurio di buon lavoro e di fare un'esperienza immersiva in saperi concreti. Grazie e in bocca al lupo a tutti!